



## **Protocollo d'intesa su**

### **“Le illegalità nel mondo del lavoro e ruolo della criminalità organizzata” tra Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e CGIL, CISL UIL di Roma e del Lazio**

LIBERA e CGIL, CISL e UIL di Roma e del Lazio, nell'assumere come parte integrante del presente atto il Protocollo d'intesa nazionale stipulato dai propri referenti nazionali, condividono la convinzione che:

l'incidenza del crimine organizzato anche sull'economia laziale ha contribuito ad inquinare il tessuto economico e finanziario, e nel tempo ha dato luogo a pericolose infiltrazioni nel suo tessuto economico e sociale regionale, penalizzando le condizioni di vita e di lavoro dei suoi abitanti, anche attraverso la permanenza e l'estensione del lavoro nero;

per creare una comunità alternativa alle mafie occorre affiancare alla necessaria opera di repressione svolta dall'autorità giudiziaria e dalle forze dell'ordine, una politica per lo sviluppo sostenibile, per la qualità dei sistemi produttivi, per la valorizzazione dei saperi, delle esperienze e delle professionalità dei lavoratori che vada di pari passo con un'attività di prevenzione e di educazione alla legalità, ai diritti e alla cittadinanza;

occorre operare affinché in ogni ambito fondamentale, sia forte la tensione a sviluppare politiche di educazione alla legalità, di denuncia delle degenerazioni, ed ognuno, persona o associazione, si faccia parte attiva, per tali compiti tutto ciò premesso convengono che:

- 1) sono necessarie analisi precise e puntuali, denunce mirate senza sconti per nessuno, analisi lucide e corrette sulle cause che hanno permesso ai poteri criminali di impiantarsi nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro nella nostra regione;
- 2) è necessaria una più stretta collaborazione tra mondo sindacale e mondo del volontariato e delle associazioni impegnate sui vari fronti della lotta alle illegalità e all'esclusione sociale, le povertà e le dipendenze;
- 3) è urgente contrapporre ad una globalizzazione che dilata le disuguaglianze, una globalizzazione dei diritti e della giustizia sociale con una maggiore attenzione verso i soggetti più deboli;
- 4) occorre impegnarsi in una strategia articolata di lotta contro il lavoro nero fatta di interventi nazionali e locali che abbiano come cabina di regia il territorio, sottoponendo ogni provvidenza pubblica, certificazione, autorizzazione, appalto o commesse pubbliche al regolare comportamento contrattuale e contributivo. Una strategia che punti al contempo alla emersione dal nero, al consolidamento e alla creazione delle imprese partendo da un'analisi del territorio e dalla promozione di un metodo partecipato e concertato, in modo da privilegiare la crescita della cultura della legalità e lo sviluppo, piuttosto che quella dell'aspettativa di ulteriori sanatorie;
- 5) si debba prevenire la guerra silenziosa che miete ogni giorno vittime in incidenti sul lavoro, effettuando sicuramente maggiori controlli e ispezioni ma soprattutto tramite l'educazione ad una cultura della prevenzione. La stessa tutela assicurativa degli infortuni e delle malattie professionali deve essere estesa a tutte le forme di lavoro dipendente e autonomo e a tutti i settori, affinché possa diventare un vero e proprio incentivo strutturale per le imprese che attuano la "prevenzione sistemica e partecipata" dei rischi prevista dalle direttive comunitarie, dalle Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e dalla stessa contrattazione;

- 6) deve essere affrontato con strumenti adeguati il fenomeno del lavoro minorile, andando oltre la mera repressione degli abusi. Fondamentale risulta, a tal proposito, la piena attuazione (e l'aggiornamento) della Carta degli impegni per i diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e per eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile, firmata nel 1998 dal Governo, da CGIL CISL e UIL, dalla Confindustria, in cui si individuano gli impegni e le risorse per un welfare locale che permetta interventi di sostegno alle famiglie e di recupero per i ragazzi che fanno più fatica ad andare a scuola. Quanto alla lotta contro lo sfruttamento dei minori all'estero, i lavoratori, i sindacati e il mondo dell'associazionismo non possono non sentirsi coinvolti nella battaglia per far introdurre regole che definiscono standard minimi per i diritti dei lavoratori, nelle iniziative di aiuto ai paesi terzi e nella pressione nei confronti delle aziende per l'adozione di codici di condotta internazionali;
- 7) Va rivendicata una diversa politica per l'immigrazione in Italia e in Europa, non solo e prevalentemente come un capitolo della sicurezza e lotta alla criminalità e al terrorismo. Occorre sviluppare sul nostro territorio, politiche di integrazione e di informazione che vedano le nostre istituzioni parte attiva a cominciare dalla regione Lazio, per una migliore convivenza.
- 8) Va sfruttato in profondità la normativa relativa alle opere pubbliche e agli appalti di cui si deve dotare la Regione Lazio, al fine di impedire la penetrazione della criminalità in questo mercato. In questo quadro, va rafforzata la prevenzione attraverso un'adeguata valutazione di impatto criminale e il controllo, anche attraverso l'eventuale costituzione di una task force di magistrati e forze dell'ordine;
- 9) Va contrastato con vigore il fenomeno del caporalato, ancora molto diffuso in agricoltura e in edilizia, attraverso controlli efficaci sul sistema privato di intermediazione di manodopera, una maggiore responsabilità in solido tra imprese che operano tramite appalti e sub forniture, vincoli che salvaguardino una corretta attuazione del lavoro flessibile in un'ottica di estensione delle tutele e di stabilizzazione dei rapporti di lavoro;

- 10) è necessario lottare contro la pratica dell'estorsione e dell'usura a cominciare dalla denuncia e con adeguate forme di sostegno alle vittime del racket, non limitandosi ad episodi coraggiosi ma isolati.
- 11) L'Associazione Libera e CGIL CISL UIL di Roma e del Lazio, sollecitando il coinvolgimento delle istituzioni locali, si impegnano ad intraprendere ogni iniziativa per affermare tra i giovani una consolidata cultura alla legalità attraverso un'azione educativa che deve vedere la scuola come centro e motore di tale obiettivo.  
Ciò per evitare che si consolidi un modo di sentire l'illegalità come inevitabile e fisiologica nella nostra società.
- 12) L'Associazione Libera e le OO.SS. CGIL CISL UIL di Roma e del Lazio si impegnano a sensibilizzare le istituzioni competenti affinché vengano rivisitate procedure e metodi relativi alla concessione delle autorizzazioni ad attivare una impresa, non limitandosi al solo certificato anti-mafia.  
Quanto sopra nel rispetto della necessità di non ostacolare lo sviluppo e la libertà di intraprendere.
- 13) L'Associazione Libera e le OO.SS. CGIL CISL UIL di Roma e del Lazio si riservano di esaminare la possibilità di costituire un osservatorio regionale sul fenomeno criminale con l'obiettivo di elaborare analisi e proposte anche attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze con l'associazionismo interessato.

Per raggiungere questi obiettivi Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Cgil, Cisl e Uil del Lazio si impegnano ad approfondire il confronto sui temi di comune intervento e a rafforzare la loro collaborazione nel quadro di una operatività unitaria.

Roma, 14 marzo 2005

**Libera, Associazioni, nomi  
e numeri contro le mafie**

**CGIL CISL UIL di Roma e del Lazio**